

LE RAGIONI DI UN' ALLEANZA PER LO SVILUPPO DEL NORD-OVEST ITALIANO

LE RAGIONI DI UN' ALLEANZA PER LO SVILUPPO DEL NORD-OVEST ITALIANO

Il Nord-Ovest italiano torna a riaffacciarsi sulla scena nazionale per la sua capacità propulsiva dopo essere stato l'area (il cosiddetto triangolo industriale Milano-Torino-Genova) che ha trascinato lo sviluppo del paese dal secondo dopoguerra fino alla fine degli anni Settanta. In questa sede vengono esaminate le componenti territoriali del vantaggio competitivo delle aree perimetropolitane del Nord-Ovest le quali sono in grado di determinare la vivacità e la competitività di questo aggregato territoriale.

THE REASONS OF AN ALLIANCE FOR THE DEVELOPMENT OF THE NORTHWESTERN REGIONS OF ITALY

The Northwestern part of Italy is having a comeback on the Italian context due to its propulsive capacity. This area (the so called industrial triangle Milano-Torino-Genova) was at the center of the economic development in the period following WWII, till the end of the Seventies. This article analyzes the territorial components of the competitive advantages of the metropolitan areas in the Northwestern regions of Italy. These characteristics are at the basis of the vivacity and of the competitiveness of this territory.

LES RAISONS D'UNE ALLIANCE POUR LE DÉVELOPPEMENT DU NORD-OUEST ITALIEN

Le Nord-Ouest italien se présente à nouveau sur la scène nationale grâce à sa capacité propulsive après avoir été la région (le Triangle industriel Turin - Milan - Gênes) qui a entraîné le développement du Pays, de l'après-guerre jusqu'aux années '70 du XX^{ème} siècle. On analyse ici les composantes territoriales de l'avantage compétitif des aires périurbaines et métropolitaines du Nord-Ouest, qui sont capables de déterminer la vivacité et la compétitivité de cette aggrégation territoriale.

Negli scenari competitivi contemporanei le grandi regioni urbane o i grandi aggregati territoriali ritornano ad essere individuati come i principali attori dello sviluppo.

Perché questi agglomerati riescano ad ottenere rilevanti risultati in termini di crescita, non sono sufficienti le risorse che questi territori sono in grado di offrire al sistema delle imprese in essi localizzate. Le recenti dinamiche hanno reso evidente, infatti, la rilevanza del ruolo attivo che possono giocare i soggetti istituzionali alle differenti scale, sia locale che sovralocale.

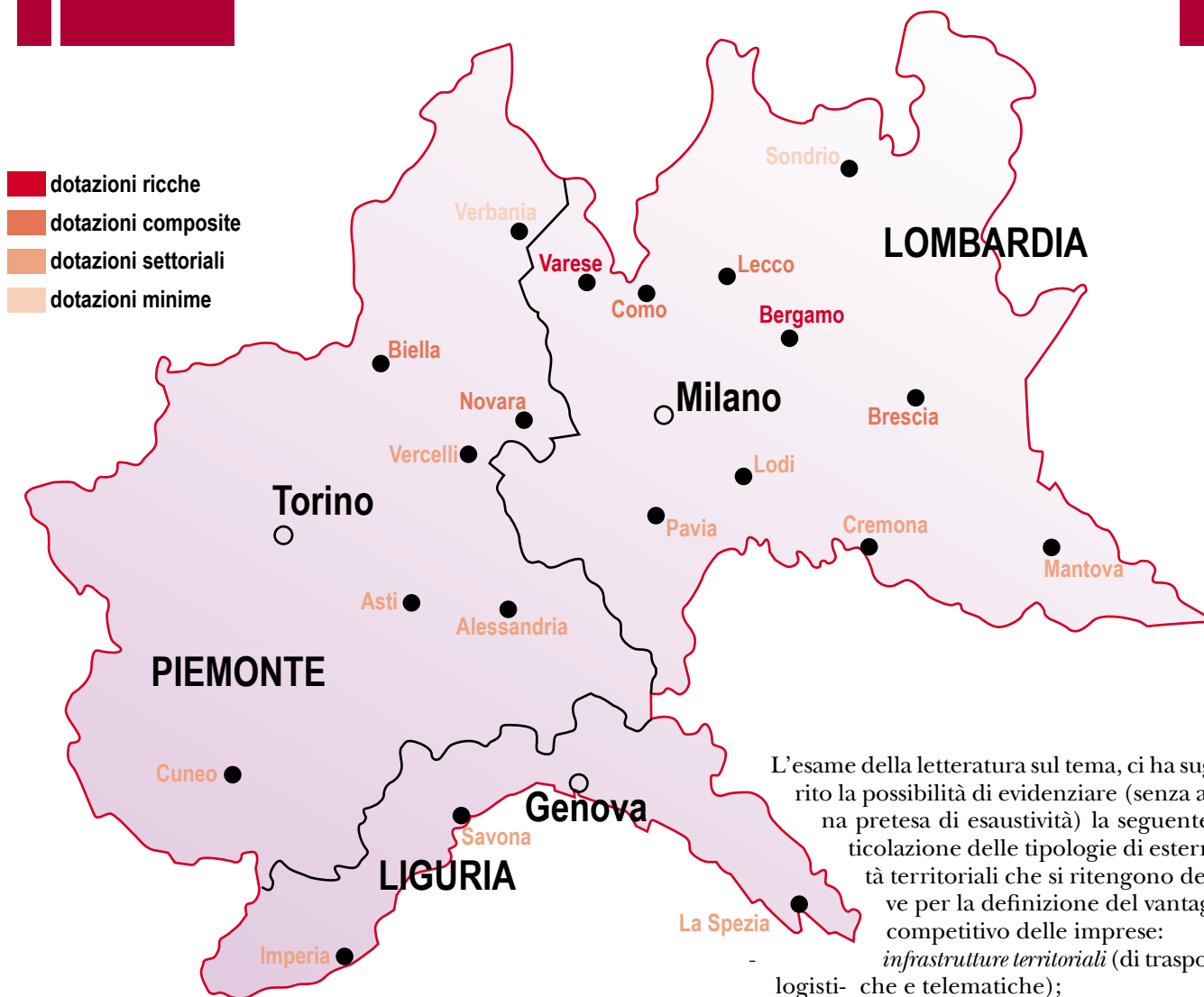
Nell'ambito dello scenario tratteggiato, il Nord-Ovest italiano torna a riaffacciarsi sulla scena nazionale per la sua capacità propulsiva dopo essere stato l'area (il cosiddetto triangolo industriale Milano-Torino-Genova) che ha trascinato lo sviluppo del paese dal secondo dopoguerra fino alla fine degli anni '70.

Piemonte, Lombardia e Liguria rappresentano oggi in termini statistici un agglomerato territoriale di 14,9 milioni di persone e 1,27 milioni di imprese capace di garantire il 30% dell'occupazione nazionale e di produrre poco meno di un terzo del Pil italiano.

Questi dati dimostrano l'indubbia forza e la capacità di sviluppo dimostrata negli anni più recenti da quest'area del nostro paese. Tuttavia essi sono dei semplici indicatori statistici di risposta che nulla ci dicono su quali siano i fattori che li generano e che contribuiscono a produrre un'immagine di coesione regionale.

Sorge, infatti, spontaneo l'interrogativo su quali siano gli elementi che determinano implicitamente il riaffiorare di quest'area come competitiva e motrice.

È possibile che sia la semplice presenza di tre realtà metropolitane prossime? Oppure la chiave della competitività di quest'area è la ristrutturazione avvenuta in alcuni settori economici? È possibile



che dipenda dai grandi progetti infrastrutturali che si stanno realizzando recentemente?

La ricerca da noi compiuta ci suggerisce che c'è anche qualcos'altro che determina la vivacità e la competitività di questo agglomerato territoriale: sono le cosiddette componenti territoriali del vantaggio competitivo delle aree perimetropolitane del Nord-Ovest¹.

Queste componenti, che si configurano come esternalità territoriali², sono espresse da infrastrutture addizionate di servizi e da servizi addizionali di competenze e professionalità.

1 Si tratta dei territori delle province del Nord-Ovest, ad esclusione di quelle delle tre città metropolitane (Torino, Milano, Genova).

2 L'esistenza di condizioni territoriali capaci di influire sulla produttività delle imprese è stata riconosciuta per la prima volta da Marshall nel 1890 che le definì "economie esterne" (o esternalità): sono effetti territoriali che l'impresa non produce (e, quindi, esterni rispetto ad essa) ma che può utilizzare a suo vantaggio.

3 Per capacità istituzionale si intende una dotazione culturale, organizzativa e progettuale che il sistema pubblico locale deve possedere per compiere al meglio la sua azione di gestione del territorio. La "capacità istituzionale" si traduce nella capacità dell'istituzione di leggere il contesto locale, di interpretare i cambiamenti in atto e, quindi, di utilizzare i mezzi a sua disposizione per favorire il processo di sviluppo locale.

L'esame della letteratura sul tema, ci ha suggerito la possibilità di evidenziare (senza alcuna pretesa di esaustività) la seguente articolazione delle tipologie di esternalità territoriali che si ritengono decisive per la definizione del vantaggio competitivo delle imprese:

- *infrastrutture territoriali* (di trasporto, logistiche e telematiche);
- *sistema produttivo, ricerca ed innovazione* (caratteristiche del sistema produttivo, capacità innovative dello stesso, collegamento con la ricerca);
- *sistema formativo* (formazione di livello universitario e legame con il sistema produttivo);
- *sistema del credito* (finanziamento locale);
- *servizi per le imprese* (sistema dei servizi – privati e pubblici – per le imprese);
- *efficienza amministrativa* (capacità istituzionale³ dei soggetti pubblici);
- *l'interazione tra i soggetti locali* (capitale sociale, cooperazione e negoziazione tra gli attori).

Tali esternalità costituiscono il patrimonio di dotazioni dei differenti contesti territoriali.

Ovviamente si tratta di dotazioni geograficamente differenziate così come sono differenziate le traiettorie evolutive dei sistemi produttivi e dei territori che le innervano.

La nostra attenzione è caduta in particolare sul territorio perimetropolitano del Nord-Ovest italiano, inteso come ambito omogeneo che, quando sottratto alle spinte congiuntive dei soli centri metropolitani, si può proporre come una grande piattaforma interregionale dove si concentrano attività interconnesse in assetti policentrici, aperti sul mondo, considerabili come i grandi motori della nuova economia globalizzata.

Con l'intento di valutare le differenti offerte "dotazionali" dei sistemi territoriali che forma-

2. Schema dei grafici.

no questo ambito si è scelto di fare ricorso ad alcuni dati ed indicatori capaci di fornire informazioni significative in merito al livello di dotazioni dei diversi contesti territoriali (provinciali)⁴.

I dati e gli indicatori selezionati sono stati ricondotti alle tipologie di esternalità individuate e, quindi, sottoposti ad un'analisi statistica multivariata che ha permesso di individuare le componenti principali capaci di spiegare ciascuna delle suddette tipologie.

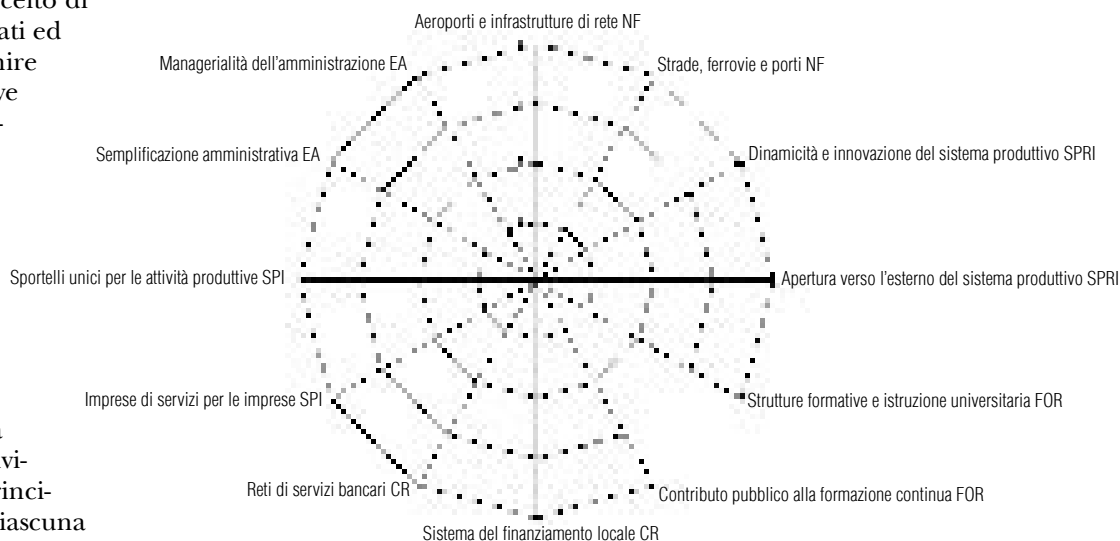
In particolare è stata utilizzata l'analisi delle componenti principali (ACP), un metodo statistico che trasforma un set iniziale di variabili rilevate, in un insieme ridotto di nuove variabili, dette "componenti principali", le quali spiegano la massima variabilità del fenomeno in esame descritto dall'insieme originario di variabili.

Attraverso lo studio della correlazione tra le componenti identificate e le variabili di partenza, è possibile chiarire il significato delle nuove variabili costruite.

Le sei differenti ACP elaborate (una per ogni tipologia di esternalità)⁵ hanno portato all'individuazione delle due principali componenti in grado di spiegare ciascuna delle tipologie.

Il successivo passo dell'analisi è consistito nel mettere in relazione tra di loro le dodici componenti individuate (due per ciascuna delle sei tipologie di esternalità) per ogni singolo ambito provinciale.

Attraverso un'operazione di combinazione dei differenti risultati derivanti dalle sei ACP abbiamo ottenuto la dotazione complessiva delle esternalità territoriali per ognuna delle province perimetropolitane del Nord-Ovest.



Per la rappresentazione di queste dotazioni sono stati utilizzati grafici polari dalla forma dodecagonale in cui sono riportati i punteggi fattoriali ottenuti da ciascuna provincia in relazione alle dodici componenti principali individuate. Questo tipo di grafico risulta particolarmente efficace per evidenziare le differenze e le peculiarità dei territori considerati.

Nella figura a lato si riporta lo schema generale dei grafici polari utilizzati, con i riferimenti alle componenti principali individuate e con la sigla della tipologia di esternalità cui si riferiscono⁶.

Congiungendo i punti sui dodici assi si ottiene il perimetro dell'area che rappresenta l'ampiezza della dotazione locale.

In particolare, un'area piccola e concentrata verso il centro del grafico è indice di una dotazione non particolarmente elevata. Viceversa, un grafico che presenti un'area più estesa, rappresenta una provincia dotata di una significativa dotazione di esternalità territoriali.

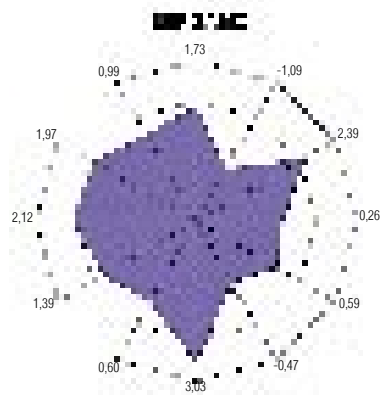
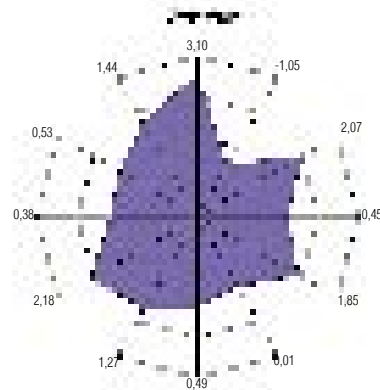
Tenendo conto dei risultati ottenuti e della media dei punteggi fattoriali di ciascuna provincia, è stata elaborata un'ipotesi di classificazione in base alla tipologia di dotazioni territoriali:

dotazioni ricche, caratterizzate da punteggi alti in tutte le componenti: Varese, Bergamo;

dotazioni composite, con una buona dotazione di base e punteggi alti su alcune componenti: Novara, Lecco, Brescia, Como, Biella;

dotazioni settoriali, con punteggi alti solamente su alcune componenti: Cremona, Mantova, Lo-

3. Provincie con dotazioni ricche.

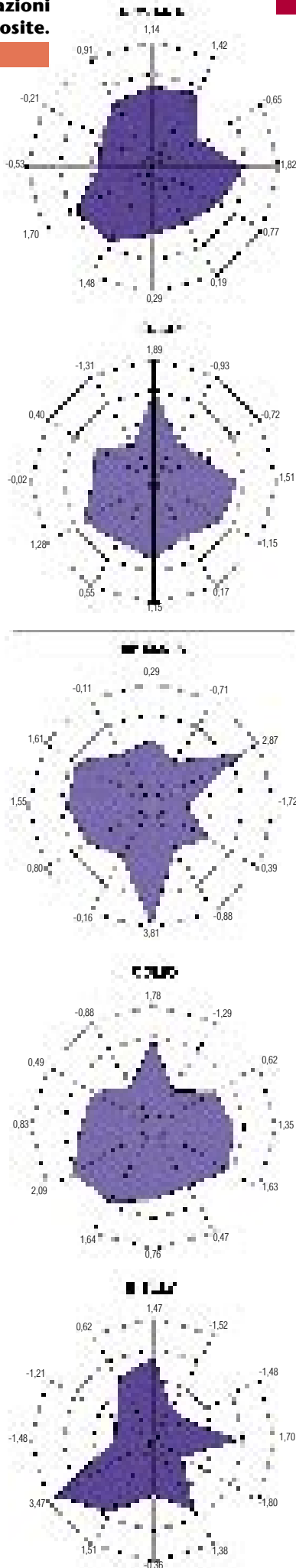


4 In sintesi, le fonti utilizzate sono state: Istat, Istituto Tagliacarne, Unioncamere, Mediacamere, Infocamere, Camera di Commercio, Ministero delle Attività Produttive, Banca d'Italia, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Il Sole24Ore, Regione Piemonte, Sportello Unico Lombardia, Sportello Unico Liguria. L'analisi è stata compiuta a livello provinciale e sulla base delle ultime osservazioni disponibili.

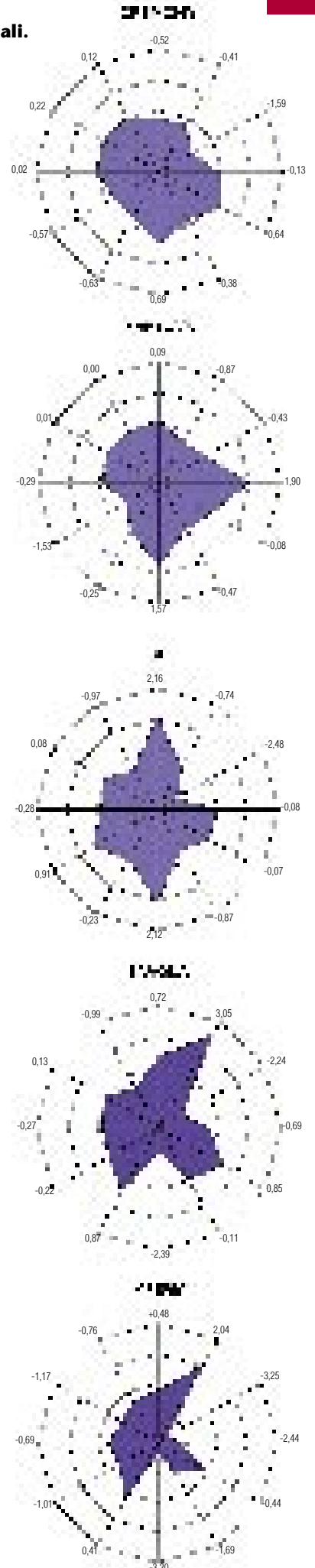
5 La fotografia dei territori provinciali che emerge dall'analisi delle variabili selezionate non è in grado di fornire indicazioni in merito alle esternalità di rete ed alle dinamiche di interazione tra gli attori, poiché, data la loro particolare natura, risultano difficilmente quantificabili anche attraverso l'ausilio di indicatori indiretti.

6 INF = infrastrutture territoriali; SPRI = sistema produttivo, ricerca ed innovazione; FOR = sistema formativo; CR = sistema del credito; SPI = servizi per le imprese; EA = efficienza amministrativa.

4. Provincie con dotazioni composite.



5. Provincie con dotazioni settoriali.



di, Savona, Imperia, La Spezia, Pavia, Alessandria, Asti, Vercelli, Cuneo; *dotazioni minime*, caratterizzate da punteggi bassi su tutte (o quasi tutte) le componenti: Verbania e Sondrio.

Come dimostrano i grafici riportati in queste pagine, attraverso una valutazione comparativa degli stessi è possibile trarre utili indicazioni in merito alle dotazioni complessive di esternalità territoriali delle province considerate.

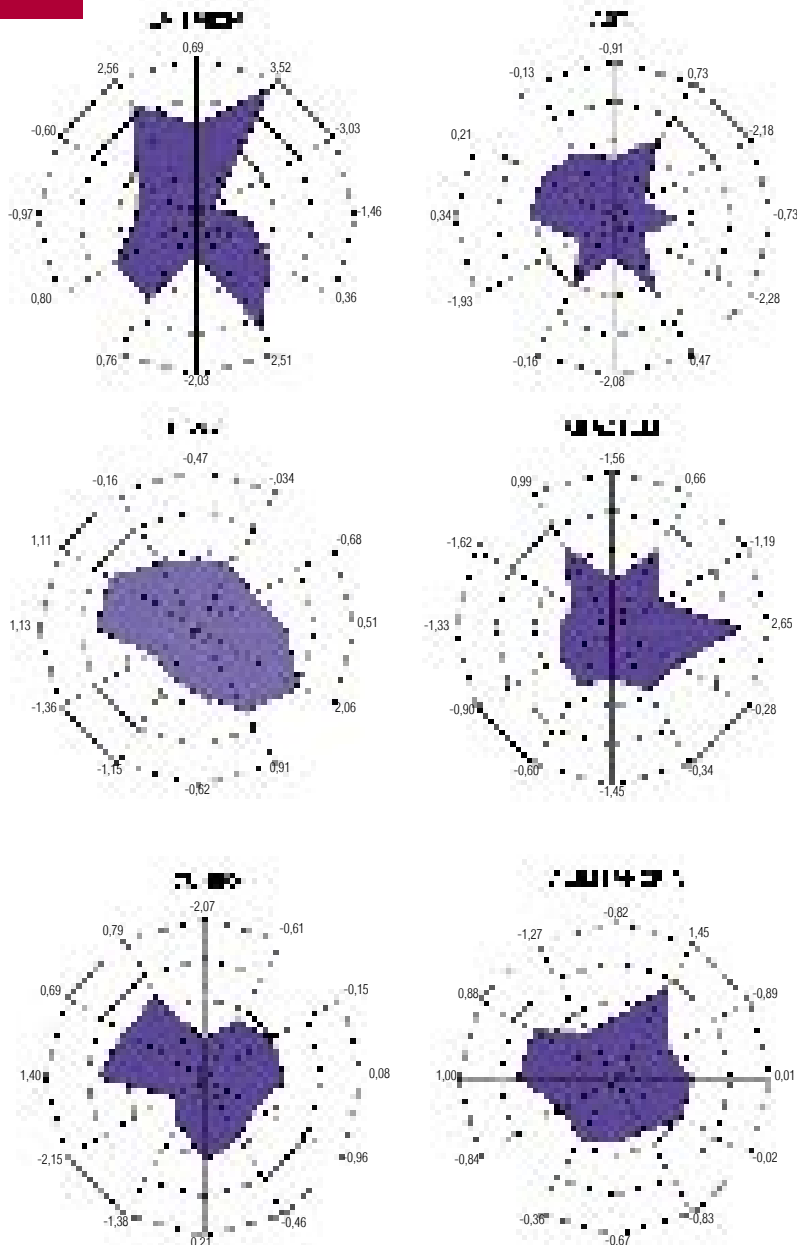
In particolare emergono le situazioni positive di quasi tutte le province del perimetropolitano milanese (Varese, Bergamo, Como, Lecco e Brescia), che risultano caratterizzate da dotazioni ricche o comunque composite. Le altre province lombarde (Cremona, Lodi, Mantova e Pavia) sono contraddistinte da dotazioni più settoriali, analogamente a quanto succede per i territori delle province liguri che si distinguono per la presenza di valori particolarmente elevati solamente in alcune componenti. Da notare, invece, come le province montane (Verbania e Sondrio) offrano dotazioni minime.

Osservando i grafici delle province piemontesi e liguri risulta evidente come Novara sia la provincia caratterizzata dalla migliore dotazione di esternalità territoriali, configurandosi come assai simile alle vicine province del contesto perimetropolitano milanese.

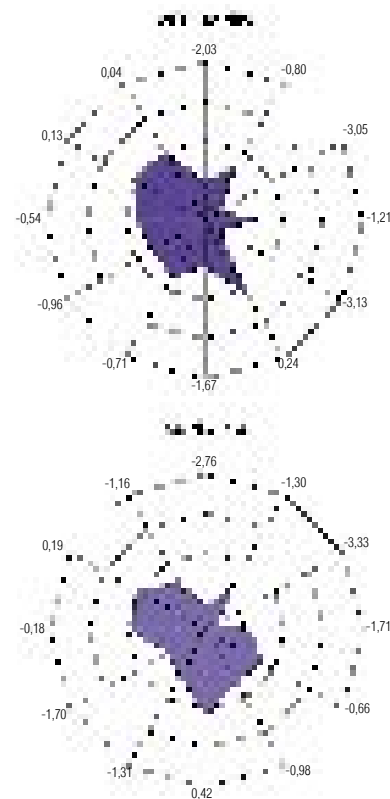
Alla luce dei risultati ottenuti risulta evidente come alcune province del Nord-Ovest perimetropolitano (in modo particolare quelle appartenenti al perimetropolitano milanese) siano contraddistinte da consistenti dotazioni territoriali. Questo significa che quei territori possiedono un'elevata capacità potenziale di rispondere alle sfide competitive globali per vincere le quali è comunque necessario che il sistema economico provinciale realizzi rilevanti performance, cioè produca efficaci ed efficienti risposte prestazionali che si traducono in creazione di sviluppo territoriale.

Sulla base di quanto emerso nell'analisi compiuta, è possibile affermare che, affinché l'ambito territoriale del Nord-Ovest italiano possa riconfigurarsi definitivamente come una grande area competitiva capace di presentarsi come motore dello sviluppo italiano, è indispensabile la collaborazione e la volontà di stabilire sinergie co-

6. Province con dotazioni settoriali.



7. Province con dotazioni minime.



muni tra i soggetti (istituzionali e non) appartenenti all'area. Ciò consentirebbe di valorizzare le diverse dotazioni territoriali esistenti (che risultano nel complesso consistenti) secondo un'ottica di sviluppo policentrico.

In questa direzione si muovono le recenti iniziative intraprese dalle Camere di Commercio delle tre città metropolitane, da alcune Province e Comuni e dalle Regioni (anche se permane qualche dubbio sull'effettiva volontà politica di queste ultime).

Stabilire queste alleanze e sinergie in vista dell'obiettivo comune di sviluppo del territorio rappresenta la sfida del futuro per unire tra di loro realtà urbane grandi e piccole in reti di interessi locali e transnazionali.

BIBLIOGRAFIA

- BRAMANTI A. e MAGGIONI M. (a cura di), *La dinamica dei sistemi produttivi territoriali: teorie, tecniche, politiche*, Milano, Franco Angeli, 1997.
- CONTI S., DEMATTEIS G., LANZA C., NANO F., *Geografia dell'economia mondiale*, Torino, Utet, 1999.

FAVARETTO I. (a cura di), *Territorio e impresa. Dinamiche e competitività*, Roma, Carocci, 2003.

GAROFOLI G. (a cura di), *Impresa e territorio*, Bologna, Il Mulino, 2003.

GIACCARIA P., *Competitività e sviluppo locale*, Milano, Franco Angeli, 1999.

KRESL P., GAPPERT G. (a cura di), "North American Cities and The Global Economy", *Urban Affairs Annual Review*, Vol. 44, 1995.

MASKELL P. et al, *Competitiveness, localised learning and regional development: specialization and prosperity in small open economies*, London, Routledge, 1998.

PORTER M.E., *Il vantaggio competitivo delle nazioni*, Milano, Mondadori, 1998.

RIZZI A., *Analisi dei dati. Applicazioni dell'informatica alla statistica*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995.

RULLANI E., ROMANO L. (a cura di), *Il postfordismo. Idee per il capitalismo prossimo venturo*, Milano, Etas Libri, 1998.

UNIONCAMERE, *Atlante della competitività delle Province*, luglio 2004, documenti reperibili al sito <http://www.unioncamere.it/Atlante/selreg_frame1024.htm>.

Novara, Dipartimento degli Studi per l'Impresa e il Territorio dell'Università del Piemonte Orientale; Sezione Piemonte.